

ECONOMIA & FINANZA

MILANO - Il 77% delle aziende dell'Ue segnala difficoltà nel trovare lavoratori che possiedano le competenze richieste. Lo rileva Carlo Barberis, presidente di Expotraining, fiera di orientamento andata in scena a Milano nei giorni scorsi, che ha avuto

Personale introvabile

come obiettivo favorire l'incontro della domanda e dell'offerta mirato a sostenere lo sviluppo del Pil regionale. «È necessario adottare strategie compensative per mantenere il giusto equi-

librio tra nuove competenze e cambiamento - ha detto Barberis - Il 77% delle aziende dell'Ue, infatti, segnala difficoltà nel trovare lavoratori che possiedano le competenze richieste. «È fon-

damentale - ha aggiunto - superare il problema del mismatch di competenze attraverso il potenziamento del Sistema Terziario di Istruzione e Formazione Tecnologica Superiore con gli Its Academy».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri a Varese
il My Job Day
Terziario:
a disposizione
60 posti
di lavoro

VARESE - C'è Chiara, commessa con lunga esperienza, che è in cassa integrazione e cerca un impiego come addetta alle vendite. C'è Miguel, 40 anni, disoccupato da un mese: è un disegnatore meccanico, ma negli ultimi anni ha sempre lavorato nella logistica. C'è Martina, 30 anni, due lauree (una lingue e una in lingue per i media) e un master in sport management: è stata lasciata a casa dall'azienda dove ha lavorato negli ultimi 3 anni con un contratto di apprendistato e adesso cerca lavoro come social media manager.

Ci sono ragazzi, anche di 18 anni, al primo impiego, che guardano al futuro con speranza. E ci sono persone di 40, 50, e anche 60 anni, che hanno alle spalle esperienze di lavoro qualificate, e a cui la vita chiede di rimettersi in gioco e in molti casi di reinventarsi completamente. Sono stati circa 200 i colloqui di lavoro sostenuti ieri, all'UnaHotel di Varese, nell'ambito di MyJob Day Terziario, l'evento organizzato dall'Ente Bilaterale Terziario della Provincia di Varese per far incontrare domanda e offerta di lavoro. Diciotto aziende hanno aperto 61 posizioni, a cui si sono candidati in 100. Quindici minuti il tempo massimo concesso ad ogni candidato per fare una bella impressione e sperare di essere richiamato dall'azienda.

Over 40

«Un dato che mi colpisce è che l'età dei candidati è più alta - afferma Giuseppe D'Aquaro, presidente dell'Ente Bilaterale di Varese - C'è un gran bisogno



«Se fossi giovane cercherei un'assunzione all'estero»

Le storie e le esperienze di chi si è candidato: dai 18 ai 60 anni

Nelle immagini
alcuni momenti
dei colloqui
che si sono tenuti ieri
nell'ambito del My Job
Day Terziario (Blitz)

di questo tipo di iniziative che offrono ai candidati l'opportunità di confrontarsi con diverse offerte lavorative in un unico contesto. Le aziende possono agganciare parecchie risorse interessate ad entrare o a rientrare nel mondo del lavoro. I colloqui online, di cui sento parlare spesso, non consentono di conoscere davvero chi si ha di fronte. Questo evento, offrendo una possibilità di incontro vero, vuole andare oltre il curriculum e la co-



Giuseppe
D'Acquaro:
«Mi colpisce
che l'età di chi
si presenta ai
colloqui è più alta»

municazione mediata da uno schermo».

I più ricercati

La figura più ricercata in assoluto nel terziario è «l'informatico», con le diverse mansioni. Poi si cercano commessi, personale di segreteria, magazzinieri, montatori, addetti ai servizi di vigilanza, di logistica e di contabilità. I datori di lavoro sperano di incontrare persone che abbiano voglia di imparare, spigliate se a contatto con il pubblico, dotati delle cosiddette *soft skills* (atteggiamento positivo, doti di comunicazione, capacità di lavorare in squadra). I candidati chiedono informazioni relative al tipo di contratto offerto, allo stipendio e se il sabato e la domenica sono liberi.

Aspettative

«Io spero di trovare un impiego che mi dia soddisfazione» dice Agostino, 18 anni, aspirante magazziniere. «Io un ambiente dinamico e stimolante» fa eco un altro candidato. Ma c'è anche chi si definisce «disilluso e stanco» del mondo del lavoro italiano. «Ormai ho quarant'anni e sono troppo vecchio, ma se potessi tornare indietro me ne andrei all'estero e lo farei soprattutto per lo stipendio, che è più alto di quello italiano» dice un disoccupato.

Al mattino alcuni studenti provenienti da scuole tecniche e professionali hanno avuto la possibilità di seguire una lezione sulla scrittura del curriculum. Chi se lo è sentito, ha potuto anche provare a sostenere un colloquio di lavoro.

Adriana Morlacchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Professioni sanitarie: ancora pochi i giovani che le scelgono

VARESE - (a.m) «Ho scelto di diventare infermiera per alleviare il dolore dei pazienti». Così Amalia, che tra pochi giorni prenderà la laurea in scienze infermieristiche e inizierà subito a lavorare, magari proprio a Busto Arsizio, la città dove ha studiato. C'è Emma, che nella vita aveva pensato di fare tutt'altro, ma che accudendo la nonna anziana ha capito quale fosse la sua vera strada. Questi e tanti altri sono i giovani professionisti che hanno incontrato gli studenti delle scuole superiori ieri a Villa Recalcatti, nell'ambito del «Fuori Salone: Le Professioni Sanitarie - Focus per il Futuro». Iniziativa alla sua prima edizione - organizzata dal Tavolo Unico Scuola, Formazione e Lavoro in collaborazione con l'Università degli Studi dell'Insubria e gli Ordini delle Professioni Sanitarie - pensata per far innamorare i giovani

della medicina, delle scienze infermieristiche, e di tutte le professioni sanitarie.

In Lombardia mancano 3200 medici e 9600 infermieri, ma lo scopo del Fuori Salone non è dare numeri, ma far battere il cuore. Ci sono dati oggettivi - uno per tutti: la sicurezza di un impiego a un mese dalla laurea -, ma se si vuole colmare il bisogno di medici del territorio bisogna rendere attrattivo il lavoro nella sanità puntando soprattutto sulle emozioni.

«Il settore sanitario è spesso sconosciuto e mortificato - ha detto Enrico Antonio Tallarita, direttore sociosanitario di Ats Insubria - Spesso si pone l'accento sulle difficoltà, ma il professionista sanitario ha un ruolo cruciale e indispensabile per il funzionamento del sistema sanitario. Tutte le figure sanitarie sono garanti del benessere

della persona e si occupano del bene più prezioso che una persona possiede: la salute».

Le professioni sanitarie sono un universo vastissimo. Tra le meno conosciute vi è il tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro, oppure il terapeuta occupazionale che, utilizzando attività espressive manuali e ludiche, aiuta soggetti affetti da malattie e disordini fisici e psichici a svolgere compiti significativi. Gli studenti, oltre a visitare i desk dedicati alle professioni sanitarie, hanno avuto la possibilità di partecipare a un seminario sull'offerta formativa dell'Università degli Studi dell'Insubria. Al taglio del nastro del Fuori Salone, hanno presenziato anche i consiglieri regionali Samuele Astuti e Giuseppe Licata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Fuori Salone delle professioni sanitarie a Villa Recalcatti (Blitz)